



CENTRO KHORAKHANE'
all'interno del percorso narrativo
"I SOGNI - LE ARMI - GLI INCUBI"

organizza

SABATO 23 GIUGNO 2012 ORE 14.30

Garlate Agriturismo Il Ronco



PROGETTO MEMORIA

Le formazioni armate degli anni settanta nella società italiana

*Nonostante la riscrittura o i ritardi sia nell'Ottocento per il Risorgimento che per la Resistenza c'è stata un'analisi. Per quello che è accaduto negli anni 70 no. È una fase storica che si chiude con la denominazione "Anni di piombo", in realtà sono più "Anni piombati", nel senso che alla fine di quel conflitto si è firmata la pace ed è finita lì. La cosa drammatica di questo Paese è che quanto successo negli anni 70 è quasi completamente cancellato. I protagonisti del "terzo risorgimento" sono le centinaia, forse migliaia, di persone che negli anni 80 sono finite in galera.
(Ascanio Celestini)*

Abbiamo pensato a questo Seminario perché c'è bisogno di una buona narrazione, una doverosa narrazione su una parte della nostra storia da chi questa narrazione la sa fare, meglio di chiunque altro.

Una narrazione che ci fa entrare di più nella realtà, che ha la capacità di infilare la chiave nella serratura e darci un buon giro perché si veda un po' di più quello che c'è dietro.

Il Seminario vuole essere, e sarà, l'inizio, la base, per affrontare con serietà, competenza e chiaro spirito informativo e formativo un percorso sugli anni 70, sul decennio iniziato con il biennio 68/69, con lo stragismo fascista e i tentativi di colpo di Stato e continuato con le lotte operaie e nella società, con la nascita dei gruppi extraparlamentari della sinistra, con il movimento del 77, con la lotta armata e con la sua conclusione tra carcere e torture.

Per questo abbiamo deciso di chiamarlo. **“I SOGNI - LE ARMI - GLI INCUBI”**

Il nostro scopo è quello di coinvolgere sia chi quegli anni ha vissuto direttamente e da vicino sia chi, tra i più giovani, sente l'esigenza o il dovere di comprendere una fetta di storia che ha visto un movimento, una generazione, protagonista di un sogno collettivo. Nel bene e nel male.

Vogliamo costruire un percorso comune consapevoli che servono piccoli passi, con la cura di una bottega artigiana, la condivisione di documenti/video/documentari/film/immagini.

Vogliamo un percorso meditato e una narrazione competente per poter rendere comprensibili informazioni complesse.

IL SEMINARIO

Le formazioni armate degli anni settanta nella società italiana

In questo seminario si guarda il rapporto tra le organizzazioni armate di sinistra, operanti tra il 1969 e il 1989, e la società italiana nel suo insieme.

Dopo aver illustrato le radici della ricerca, i criteri e i metodi adottati, si propone un percorso nei venti anni considerati esponendo sinteticamente:

1. I dati raccolti sulla composizione del fenomeno, in relazione con la produzione teorica e i contesti sociali nei quali le organizzazioni hanno operato;
2. quando l'intervento armato ha significato dare e ricevere la morte;
3. dati e informazioni relativi agli eventi in cui i militanti hanno incontrato la tortura;
4. come ha risposto la società italiana all'istituzione di un apparato della tortura.

CHI LO CURA

Il seminario è coordinato e condotto da Maria Rita Prette, ricercatrice e responsabile del Progetto Memoria, incaricata dalla cooperativa Sensibili alle foglie, sin dal 1994, a gestire e dirigere la ricerca del Progetto Memoria e a curare la collana ad oggi composta da 5 volumi.

LA COOPERATIVA

Sensibili alle foglie è una cooperativa di produzione e lavoro ma è anzitutto un modo di guardare, un modo di cercare, di porre domande sui vissuti delle esperienze estreme, sui dispositivi totalizzanti che sono all'opera nei gruppi, nelle associazioni e nelle istituzioni, sulle risposte di adattamento e sulle risorse creative delle persone che le attraversano. Un laboratorio di ricerca sociale che pubblica libri, fa ricerca, promuove mostre didattiche e opera nella formazione.

Indirizzo web: www.sensibiliallefoglie.it
indirizzo mail: sensibiliallefoglie@tiscali.it

IL NOME DELLA COOPERATIVA

Una donna, per molti anni vittima delle violenze istituzionali del manicomio, nel periodo in cui stavamo cercando di far nascere la nostra cooperativa, scrisse a qualcuno di loro una lettera. Diceva che nonostante gli psicofarmaci, i letti di contenzione, il coma insulinico, gli elettrochoc che le erano stati inflitti, nonostante tutto ciò che le era stato fatto per attentare alla sua sensibilità, lei questa sensibilità alla sofferenza, al dolore suo e delle persone con lei rinchiuso, l'aveva mantenuta.

Anche la sensibilità alle foglie e a tutto ciò che vive, aveva gelosamente custodito e questa le sembrava la cosa più importante.

Ecco, mantenersi, nonostante tutto, Sensibili alle foglie, ci sembra ancora oggi come allora una splendida metafora che ciascuno, guardando alla sua vita quotidiana, può arricchire di sfumature personali.

IL PROGETTO MEMORIA DI SENSIBILI ALLE FOGLIE

LA RICERCA

Il Progetto Memoria è una ricerca storico-documentaria sull'esperienza armata che ha attraversato l'Italia negli anni 70-80. La fascia temporale presa in considerazione va dal 1969 – anno nel quale le forme assunte dalla repressione (come ad esempio la strage di Piazza Fontana) spingono i movimenti a interrogarsi sull'uso delle armi nei processi rivoluzionari – al 1989, anno della "caduta del muro di Berlino", che segna una linea di confine rispetto ai modi di pensare la politica, le relazioni tra Paesi, le rivoluzioni e quant'altro vi attiene.

L'insieme delle informazioni raccolte - e pubblicate nell'omonima collana - consente oggi, a chiunque abbia la pazienza e l'interesse per farlo, di costruire un proprio percorso di lettura di quegli anni. Ci sembra importante investire chi si interessa a questa esperienza della responsabilità del suo personale viaggio nelle informazioni raccolte e pubblicate.

Riteniamo che un superamento della lettura manipolativa proposta e gestita durante e dopo l'esperienza armata dalla controparte, possa avvenire soltanto alla condizione che chi si accosta a quelle informazioni abbia voglia di pensare con la propria testa, di cercare i suoi fili conduttori; perciò proponiamo dei libri che sono puramente descrittivi e anche negli incontri seminariali offriamo soprattutto induzioni ad interrogarsi, informazioni che ne richiedono altre, che possono suscitare altri collegamenti, far emergere altre differenze.

La lotta armata in Italia ha espresso un fermento sociale e generazionale molto articolato e ampio, su un arco di anni attraversato da mutamenti sociali e politici non indifferenti. Perciò si può tentare di leggere il fenomeno solo guardando alle differenze che lo hanno attraversato e composto. Poiché esse illuminano territori e situazioni che hanno riguardato, in quegli anni, l'intera società.

Poiché il dibattito intorno a questi temi, quando c'è, continua ad essere molto fumoso e ideologico, e l'informazione che arriva alle nuove generazioni è, come altre ricerche mostrano, a dir poco lacunosa e fuorviante, lo scopo di questo lavoro continua ad essere quello di offrire strumenti di conoscenza, dati e informazioni che consentano a chi parla, e a chi ascolta, di sapere almeno di che cosa si sta parlando.

I LIBRI

La ricerca, nata nel 1991 all'interno della cooperativa Sensibili alle foglie, si avvale dell'omonima collana editoriale per rendere pubbliche le sue acquisizioni e per autofinanziarsi, attraverso la commercializzazione dei libri, al fine di garantire l'autonomia e la serietà del lavoro.

Ad oggi sono 5 i volumi pubblicati. L'intera collana è stata esposta dall'artista Dora Garcia nel Padiglione spagnolo della Biennale di Venezia 2011.



Il primo, **LA MAPPA PERDUTA**, è stato più volte ristampato e nel 2006 abbiamo pensato di farne una seconda edizione, che differisce dalla prima principalmente per l'aggiornamento della quinta parte, relativa alla situazione degli inquisiti ancora in carcere, che sono passati dai 212 del 1994 (anno della prima edizione) ai circa 66 di oggi.

La mappa descrive (con dati, notizie, grafici e tabelle) l'esperienza armata nel suo insieme, portando l'attenzione sulle caratteristiche socio statistiche (età, studi, lavoro e provenienza geografica) degli inquisiti per banda armata o associazione sovversiva. Una ricca bibliografia delle e sulle 47 organizzazioni che hanno operato in quegli anni accompagna la sintesi dei passaggi salienti per ciascun gruppo armato. Il libro presenta l'elenco delle 128 persone decedute a causa dell'attività armata e quello dei 69 militanti deceduti.



A questi ultimi è dedicato il secondo volume, **SGUARDI RITROVATI**, nel quale, attraverso documenti d'epoca e testimonianze inedite, prodotte per questa ricerca, si restituisce un profilo sociale delle persone e dei contesti nei quali hanno maturato le loro scelte. Per ciascun nominativo vengono proposte le note biografiche essenziali, le eventuali scritture, i documenti prodotti da formazioni armate o altri gruppi sociali per la persona o per l'evento nel quale ha incontrato la morte.



Il terzo volume, **LE PAROLE SCRITTE** propone un centinaio di documenti scritti da 32 organizzazioni armate. Li presentiamo nella loro versione originale e integrale, seguendo l'ordine cronologico di nascita delle formazioni che li hanno redatti, ritenendo che le parole scritte "all'epoca dei fatti" possano essere un utile strumento di conoscenza delle motivazioni e dei contenuti espressi da ciascuna esperienza organizzativa nel corso dei venti anni considerati. Per ciò che concerne l'elaborazione politica e la diversificazione dei linguaggi nelle diverse formazioni ed epoche, i documenti presentati costituiscono la struttura essenziale dell'esperienza armata di sinistra nel suo complesso.



Il quarto, **LE TORTURE AFFIORATE**, presenta un quadro informativo sull'uso della tortura nei confronti di 27 arrestati per banda armata negli anni settanta e primi ottanta. La prima parte fornisce una mappa delle torture denunciate, presentando in ordine cronologico le testimonianze dei torturati. Le denunce sono accompagnate, quando ciò è stato possibile all'epoca dei fatti, da eventuali perizie mediche e relativi allegati fotografici. La seconda documenta quello che è stato il dibattito sulla "questione tortura" nei primi mesi del 1982.

A titolo illustrativo del contesto, presenta alcuni atti parlamentari e una eterogenea documentazione che attraversa i mondi del giornalismo, della magistratura, delle forze dell'ordine e delle organizzazioni armate. Inoltre si dà conto delle posizioni assunte sulla questione da organismi sociali e politici di varia ispirazione. La terza propone, per gli eventi cui ha fatto seguito un intervento della magistratura, alcuni documenti giudiziari: sentenze, atti istruttori e allegati processuali di più ampio respiro e interesse generale.



Nel quinto volume, **IL CARCERE SPECIALE**, sono descritte le esperienze dei militanti prigionieri nel carcere speciale, le loro lotte, le risposte alla detenzione e l'apporto teorico alla discussione sul carcere e sulle sue trasformazioni in quegli anni. Il libro è articolato in due parti.

La prima propone, a partire dalle prime lotte carcerarie del 1969 fino al 1989, 186 documenti d'epoca, scritti da collettivi e singoli delle diverse formazioni armate nelle diverse carceri italiane, con particolare attenzione al circuito speciale, e una trentina di testimonianze redatte successivamente.

L'ordine di presentazione è cronologico, ogni capitolo corrisponde ad un anno e, oltre alla documentazione relativa ai differenti orientamenti dei prigionieri, propone quei testi giuridici (leggi, decreti e circolari) che hanno modificato l'ordinamento penitenziario o comunque hanno inciso in maniera determinante sul trattamento dei detenuti.

La seconda parte propone 26 documenti eterogenei che, da differenti punti di vista, mostrano l'evoluzione degli istituti che hanno regolato la vita in carcere dal 1990 al 2006 (anno della prima edizione) non soltanto per i prigionieri politici.

In concomitanza con il Seminario

Porta un fiore per l'abolizione dell'ergastolo

[Viaggio al cimitero degli ergastolani nell'isola di S. Stefano \(Ventotene\)](#)



Il 23 giugno 2012 ritorneremo al cimitero degli ergastolani dell'isola di Santo Stefano (Ventotene).

Lo faremo nuovamente in occasione della giornata mondiale indetta dall'ONU contro la tortura, con lo stesso spirito con il quale abbiamo fatto il primo viaggio nel giugno 2011.

Il cimitero degli ergastolani di S. Stefano, attiguo al vecchio carcere (1795-1965), costituisce un luogo simbolico da vedere e far vedere perché racconta in modo emblematico, con le sue 47 tombe senza nome, non solo la spietatezza dell'esclusione degli ergastolani dal consorzio umano anche post-mortem, ma soprattutto ciò che oggi è

l'ergastolo. In particolare la tortura dell'ergastolo senza speranza, quello cosiddetto ostativo, in base al quale due terzi delle persone attualmente condannate alla pena eterna, sono sostanzialmente escluse da quei benefici che permetterebbero la concessione, almeno teorica, dell'uscita dal carcere dopo 26 anni di pena scontata.

Per questi reclusi l'ergastolo costituisce un "fine pena mai" effettivo, che prevede oltre alla morte sociale e civile, la loro effettiva morte in carcere.

In chi ha vissuto l'esperienza, il luogo ha consegnato l'energia della commozione e alle persone credenti anche lo slancio spirituale per alzare lo sguardo verso un orizzonte libero dall'ergastolo. Alcuni di noi sono tornati al cimitero di Santo Stefano in compagnia di altre persone. L'artista Rossella Biscotti nel mese di settembre si è rimessa in viaggio dall'Olanda con un gruppo, per effettuare, con l'aiuto di persone del posto, un intervento artistico, nelle celle e nei passeggi del vecchio carcere.